

della Nuova Austria colle influenze russe, serbe e panslaviste, sarebbe un risultato politico della massima importanza. Il tasto è pericoloso, va toccato con grande delicatezza, perchè potrebbe provocare uno scoppio di suscettibilità; ma al momento opportuno, quando occorresse l'energia risolutiva, anche il Kossanovic potrebbe essere collocato a riposo per far posto a un più docile strumento.

Il principio fondamentale vigente nella monarchia austro-ungarica è il *dualismo*, ma ogni anno diventa sempre più chiara la difficoltà di mantenerlo di fronte all'agitazione delle diverse nazionalità sottoposte ai Tedeschi dell'Austria e ai Magiari dell'Ungheria. Si intravede a Vienna la possibile necessità di un altro assetto, egualmente compatibile cogli interessi della monarchia e della dinastia: quindi la tolleranza, per non dire il favore, col quale si vede dalle alte sfere il movimento degli Slavi meridionali per la creazione (anzi risurrezione storica) di una *grande Croazia*. Questo movimento non trova e non troverà nella Nuova Austria altro che ostilità finchè la maggioranza dei Cristiani della Bosnia-Erzegovina resterà fedele alla religione ortodossa. Colà cattolico è sinonimo di croato, ortodosso è sinonimo di serbo; i Serbi cattolici vengono distinti col soprannome di *sokoc*; oltre le differenze della religione e della lingua c'è perfino quella dell'alfabeto: i Croati usano i carat-